

- pag. 2** **La Via del Gesso**  
Un cammino di 70 km tra calanchi e borghi medievali
- 6** **Parco della Vena del Gesso Romagnola: La natura senza tempo.**  
Una meraviglia geologica
- 8** **Parco della Vena del Gesso Romagnola: Borghi e sapori.**  
Un viaggio nella storia e nel gusto della Romagna



# La Via del Gesso un cammino

Un itinerario nella storia e nella natura nel cuore della Romagna, dei suoi

**L**a Via del Gesso Romagnola, da Imola a Faenza, attraversa un territorio unico in Europa. La Vena del Gesso è un patrimonio che non ha eguali e che disegna il territorio regalando vedute spettacolari ai camminatori.

Il percorso si trova all'interno del Parco della Vena del Gesso Romagnola, un'area protetta che, punteggiata da borghi e montagne, consente di immergersi in un'atmosfera senza tempo. Il parco è spettacolare: appare come un lungo filone argenteo frastagliato in gradoni che cedono il passo a rupi e strapiombi.

La particolare natura geologica si riflette nel sottosuolo, con un intricato sistema di grotte, doline, inghiottitoi e risorgive che si nasconde sotto la superficie: un vero paradiso per gli speleologi.

Data la sua peculiarità, il Parco ha avviato il processo per vedere riconosciuti questi ambienti come "Patrimonio UNESCO".





# di 70 km tra calanchi e borghi medievali

colori e dei suoi sapori

## LE TAPPE DEL CAMMINO

### 1 - Da Imola a Casa del Fiume

Il cammino parte da Imola, che merita una visita alla scoperta del suo centro storico.

Da non perdere il giardino del museo diocesano e i tre antichi cortili: quello di Santa Maria in Regola con una vite enorme, quello di Palazzo Tozzoni con un platano sull'antica ghiacciaia e quello dell'ex prefettura.

Il cortile dell'ex prefettura presenta due curiosità: il cosiddetto "pepe dei frati", l'agnocasto considerato un antiafrodisiaco e, passando da un androne a sinistra di via Cavour, il più grande e vecchio leccio di Imola.



### Tappe della Via del Gesso

#### Tappa 1

**Imola - Casa del Fiume:**

19,5 km

**Dislivello + 170 m - 100 m**

**Durata 5.30 h**

#### Tappa 2

**Casa del Fiume - Ca' Carnè:**

25 km

**Dislivello + 1800 m - 1550 m**

**Durata 11 h**

#### Tappa 3:

**Ca' Carnè - Faenza:**

25,5 km

**Dislivello + 600 m - 950 m**

**Durata 8 h**

### Come organizzarsi

Molto utile la Carta dei sentieri del Parco della Vena del Gesso Romagnola - n. 27, scala 1:25.000 (Monti Editore) reperibile anche on-line. Il cammino può essere percorso in tutte le stagioni, anche se il periodo dalla primavera all'autunno è quello preferibile. In inverno, causa presenza della neve, si sconsigliano i tratti esposti sulle rupi.

## PERCHÉ LA VIA DEL GESSO SI CHIAMA COSÌ

La Via del Gesso, nel Parco della Vena del Gesso Romagnola, unisce Imola a Faenza lungo un itinerario da percorrere in 3 tappe, in 3 o 4 giorni, attraverso il Parco Regionale.

Si chiama così perché attraversa una delle più importanti dorsali gessose d'Europa, protetta dal Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola.

Si tratta di un ambiente unico, fatto di doline carsiche, grotte, rupi gessose, ma anche di tradizioni e sapori che sono fioriti in simbiosi con questo ecosistema.

Usciti dalla città, il percorso s'immerge nella campagna romagnola, nell'ambiente rurale e idilliaco del Canale dei Molini, lungo la ciclopedonale di fondovalle Santerno. Lungo il cammino s'incontrano gli antichi mulini di Paroli e Linaro, si è accompagnati dai filari di querce di Pila Cipolla e si ammira la chiesa di Codrignano, ricostruita nel 1955 dopo la distruzione, 4 anni prima, dell'originale del 1860.

Più avanti, dopo Borgo Tossignano, la vista si apre sugli spuntoni di gesso della Vena che culminano sul Monte Penzola.

Interessante, alla fine del lungofiume, il ponte Bailey e la sua storia. Venne costruito dalla divisione polacca Kresowa nel 1945 sulla statale, poi smontato e trasferito qui. Tra boschi e terrazzi fluviali, si arriva alla Casa del Fiume, con centro-visite del parco e ostello.

### 2 - Da Casa del Fiume a Borgo Rivola

La tappa entra nel cuore della Vena del Gesso, ma non è priva di motivi di interesse storici e artistici, come nel caso della Madonna con il Bambino benedicente, opera del diciottesimo secolo dipinta dall'artista della scuola bolognese Giacomo Zampa e oggi custodita nella chiesa di Tossignano Alta.



Da quassù si possono già ammirare i massicci strati della Vena del Gesso, interrotti solo da sottili strisce di vegetazione erbacea o arbustiva corrispondenti agli interstrati di argilla. È in fase di allestimento il posto tappa presso il Centro Visita e Ostello Ex Cantoniera di Borgo Rivola (apertura luglio 2022).

Tra boschi di robinia, sambuco e ailanto si raggiunge la forra del rio Sgarba, che si supera su una spettacolare passerella.

Si prosegue tra rocce, boschi e creste con vista spettacolare sulla natura circostante. Da non perdere la Dolina dell'Abisso "Antonio Lusa" con il suo possente sotto roccia cupoliforme e l'edera. Da qui è un susseguirsi di rocce ripide e stratificate, il marchio di fabbrica della Vena del Gesso, fino ad arrivare a Borgo Rivola, dove si consiglia di sostare per la notte. Non prima però di aver visitato la grotta del Re Tiberio e il Museo delle Grotte Gessose che si trova dentro l'edificio dell'ostello.

Il giorno successivo si riparte e, raggiunto il Monte della Volpe, inizia il tratto più spettacolare dell'itinerario. In questa parte di percorso si cammina tra crinali, rocce, boschi e vista spettacolare si raggiunge l'ex Parco Carnè, oggi centro-visite del Parco regionale.

### 3 - Da Rifugio Ca' Carnè a Faenza

L'ultima tappa del cammino offre panorami spettacolari tra rupi e calanchi. Lungo il sentiero incontriamo Ca' Marana, ex abitazione colonica, che poggia in parte su gesso vivo, immersa tra le querce. Nei pressi del Santuario del Monticino si entra nel Parco Museo Geologico all'aperto.

Qui sono stati scoperti fossili, risalenti a 5 milioni e mezzo di anni fa, di coccodrilli, antilopi, rinoceronti, iene e scimmie, ritrovati all'interno di alcuni crepacci portati allo scoperto con degli scavi.

Il parco museo custodisce un patrimonio geologico unico al mondo. Tra creste e panorami unici si prosegue immersi tra cipressi, rosmarini, melograni. Colle di Montecchio evoca la storia del coraggioso parroco don Antonio Lanzoni, arrestato dai fascisti per aver dato ospitalità a partigiani e fucilato al poligono di Bologna nel dicembre 1944. Il grande calanco dell'Olmattello annuncia l'ultimo tratto del cammino che ci conduce a Faenza con il suo centro storico medievale, il Duomo quattrocentesco, la torre dell'Orologio e gli antichi palazzi.



## ORGANIZZARE IL CAMMINO

Per essere accompagnati da una guida del Parco è possibile consultare l'apposito Albo. Per quanto riguarda il pernottamento, sul sito web dell'Ente Parchi Romagna, alla voce "ospitalità" relativa al Parco della Vena del Gesso Romagnola, sono inserite le strutture ricettive in convenzione con l'Ente o facenti parte già di vie di cammini della Regione Emilia-Romagna.

# Uno spettacolo naturalisti

**R**occe che tagliano a filoni la fitta vegetazione. Doline e calanchi antichissimi, su cui si affacciano creste che offrono panorami indimenticabili. E poi la biodiversità di un territorio che intorno al suo Gesso è fiorita rigogliosa, nella fauna e nella flora. È così che si presenta il territorio del Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola, un'area di 60 chilometri quadrati, situata tra le valli del Sillaro e del Lamone, a cavallo tra le province di Bologna e Ravenna.

## La Vena del Gesso, un lascito del mare antico

Sei milioni di anni: tanto ci è voluto perché quest'angolo di Romagna – sommerso dalle acque del Mar Mediterraneo – diventasse terra emersa.

I sali marini iniziarono a concentrarsi in imponenti agglomerati e così nacque la Vena del Gesso. Il gesso ha influenzato gli habitat del parco: sul versante nord il clima fresco copre i fianchi delle alture con boschi e castagneti. Sul versante sud invece, il riflesso della luce solare sui blocchi gessosi, ha consentito lo sviluppo di specie vegetali tipiche del Mediterraneo.

Le suggestioni della Vena del Gesso romagnola continuano anche sotto la superficie. Si contano ben 230 cavità naturali note, ma ne esistono molte di più che ancora non sono state esplorate. L'accesso, molto complicato, è quasi sempre riservato ai gruppi speleologici, tranne che in due casi: la Tana del Re Tiberio a Borgo Rivola e la Tanaccia di Brisighella.



# co e geologico



## Flora e fauna del Parco: il verde, le rocce e gli animali selvatici

Si calcolano circa 1000 specie vegetali presenti tra le rocce della Vena del Gesso Romagnola. La natura ha selezionato esemplari che si adattano ad ambienti estremi, aridi e inospitali, vere e proprie unicità, come nel caso della celebre felcetta persiana.

31 specie di orchidee appaiono magicamente nei prati che si aprono tra gli anfratti rocciosi, così come specie rare quali il barbone adriatico e la serapide maggiore. Rocce e anfratti ospitano anche una ricca varietà di specie faunistiche.

Dai grandi mammiferi dei boschi ai rapaci che nidificano sulle rupi, la Vena del Gesso è un rifugio ideale per gli animali selvatici: capriolo, daino, faina, donnola, puzzola e tasso, il lupo. E per i birdwatcher: capinere, sterpazzola, occhiocotto abitano le macchie e garighe del versante meridionale.

Tra gli ospiti più celebri del Parco e delle sue cavità ci sono poi i pipistrelli. Se ne contano addirittura 20 specie diverse, tutte protette e ritenute di importanza prioritaria dall'Unione Europea. L'habitat naturale è quello delle grotte, dove si trovano vere e proprie colonie di svernamento o di parto di importanza internazionale.

# Un viaggio nella storia e n

Il territorio della Vena del Gesso Romagnola è punteggiato da piccoli borghi medievali. Il più noto è Brisighella, nella valle del Lamone, che fa parte dei Borghi più belli d'Italia. Inconfondibili i tre pinnacoli rocciosi – i Tre Colli – che lo sovrastano e su cui svettano la Rocca Manfrediana del XIV secolo, il santuario del Monticino e la torre dell'Orologio. Qui la civiltà del gesso è documentata nel Museo dell'Uomo e del Gesso, ospitato nella Rocca Manfrediana.

Il centro storico è attraversato dalla via degli Asini, un'antica strada sopraelevata che risale al XIV secolo. Qui abitavano i birocciai, antichi trasportatori di gesso che, caricando i blocchi di minerale a dorso d'asino, portavano il minerale dalle cave verso la pianura Padana.

La stazione di Brisighella è collegata da una ciclopedonale alla Pieve del Tho, considerata una delle meglio conservate tra quelle in stile romanico nell'intera Emilia Romagna.

Il borgo di Monticino ospita invece un suggestivo Santuario settecentesco. A Borgo Rivola si può visitare un antico oratorio, mentre Tossignano ci porta ancora indietro nel tempo, nel cuore dell'età di mezzo, con il bel centro storico, il Palazzo Baronale, la chiesa vecchia e l'installazione della Via crucis di Angelo Bianchini.

